



Le assunzioni nel 2008 nel settore manifatturiero: tipologie contrattuali, contrattazione integrativa, *skills*

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 l'ISAE, nell'ambito dell'inchiesta annuale sui comportamenti di assunzione delle imprese italiane, svolta utilizzando il campione delle inchieste congiunturali, ha raccolto una serie di informazioni riguardo alla situazione del mercato del lavoro nel 2008. I dati riguardano la struttura dell'occupazione, i flussi di assunzioni e la presenza della contrattazione collettiva di secondo livello. I risultati qui evidenziati riguardano le imprese del settore manifatturiero ed estrattivo.

I dati mostrano da un lato il permanere nel settore di una struttura occupazionale ancorata ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato (che rappresentano mediamente oltre il 90% dell'organico aziendale), e dall'altro una crescente incidenza dei rapporti di lavoro flessibile (che hanno costituito la maggioranza delle assunzioni effettuate nel 2008), con particolare rilevanza per il contratto di lavoro dipendente a tempo determinato (con contratti di durata comunque inferiore all'anno). Di interesse appare l'evidenziarsi di una certa polarizzazione tra unità produttive del manifatturiero che, dopo aver assunto personale con contratti atipici sono solite, dopo un determinato periodo di tempo, convertire il rapporto di lavoro a tempo indeterminato e quelle che, al contrario, mostrano una scarsa propensione verso tale trasformazione. Infine, i risultati indicano, per il totale delle imprese intervistate, una domanda di lavoratori con titolo di studio terziario nel 2008 particolarmente bassa (di poco superiore al 5%, di tutte le nuove assunzioni effettuate) comune a tutte le ripartizioni geografiche del paese ma differenziate in funzione della dimensione d'impresa e dello specifico settore di attività economica.

Introduzione

L'ISAE conduce un'inchiesta annuale sui comportamenti di assunzione delle imprese italiane rivolgendosi al campione di intervistati utilizzato mensilmente per le rilevazioni congiunturali¹. Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 si sono raccolte una serie di informazioni relativamente alla situazione del mercato del lavoro nel 2008, inclusi alcuni dati riguardanti la struttura dell'occupazione, i flussi di assunzioni e la presenza della contrattazione collettiva di secondo livello². In questa nota ci si sofferma sui principali risultati emersi concentrando l'attenzione sulle imprese del settore manifatturiero ed estrattivo³.

1 Per maggiori dettagli sulla rilevazione e la revisione intervenuta nel 2007 si rimanda a ISAE (2008).

2 Si veda su questo ISAE (2009).

3 Cfr. appendice per ulteriori dettagli sulle caratteristiche del campione analizzato.

La struttura dell'occupazione

Alle imprese intervistate è stato chiesto innanzitutto di fornire la distribuzione dei lavoratori presenti nel proprio organico al 31 dicembre 2008 in funzione delle diverse tipologie contrattuali utilizzate. I dati raccolti mostrano per il settore manifatturiero ed estrattivo il permanere di una struttura occupazionale stabilmente ancorata ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, che rappresentano mediamente (Tab.1) oltre il 90% dell'organico aziendale e costituiscono quindi la forma contrattuale di gran lunga prevalente⁴.

4 Tale risultato trova conferma negli ultimi dati sulle forze di lavoro diffusi dall'ISTAT, secondo i quali nella media del 2008 la percentuale di lavoratori con contratto a tempo indeterminato nei settori dell'industria in senso stretto è stata pari al 90,4% del totale degli occupati alle dipendenze, mentre nei servizi tale quota si attesterebbe intorno all'86,5%. Sempre secondo i dati ISTAT, l'incidenza degli occupati a tempo indeterminato rispetto al totale dei dipendenti nell'industria in senso stretto si attesta intorno al 60% per i lavoratori della fascia d'età 15-24 anni, salendo già al 90% con riferimento agli occupati di età compresa fra i 25 e i 34 anni e oltrepassando il 95% per i 35-44enni.

Tab. 1 STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE PER TIPO DI CONTRATTO, SETTORE, DIMENSIONE, AREA GEOGRAFICA E PRESENZA DI CONTRATTAZIONE DECENTRATA (distribuzione % di riga)

| | Tempo indeterminato | Tempo determinato | Somministrazione | Apprendistato | Inserimento | Titolare, etc. | Altro* |
|--|---------------------|-------------------|------------------|---------------|-------------|----------------|------------|
| Settore | | | | | | | |
| Estrazione | 93,0 | 4,3 | 0,4 | 0,1 | 0,0 | 2,2 | 0,0 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 80,0 | 17,2 | 0,4 | 1,6 | 0,2 | 0,5 | 0,0 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 92,1 | 4,8 | 0,3 | 1,0 | 0,1 | 1,5 | 0,0 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 95,7 | 2,6 | 0,7 | 0,4 | 0,0 | 0,6 | 0,0 |
| Chimica e petrolio | 93,6 | 4,5 | 0,9 | 0,5 | 0,0 | 0,4 | 0,0 |
| Gomma-plastica | 93,6 | 4,6 | 0,7 | 0,6 | 0,0 | 0,5 | 0,0 |
| Minerali non metalliferi | 95,2 | 2,3 | 0,9 | 0,6 | 0,0 | 1,0 | 0,0 |
| Metalmecanica | 94,0 | 3,4 | 1,0 | 0,8 | 0,3 | 0,5 | 0,0 |
| Altro manifatturiero | 93,5 | 3,5 | 0,3 | 1,3 | 0,0 | 1,4 | 0,0 |
| Dimensione | | | | | | | |
| 10-19 | 89,6 | 3,0 | 0,3 | 1,4 | 0,1 | 5,4 | 0,1 |
| 20-49 | 91,9 | 4,2 | 0,4 | 1,2 | 0,1 | 2,1 | 0,1 |
| 50-99 | 92,7 | 4,2 | 1,1 | 1,2 | 0,0 | 0,8 | 0,0 |
| 100-249 | 94,2 | 4,0 | 0,8 | 0,6 | 0,2 | 0,2 | 0,0 |
| 250-499 | 95,3 | 3,3 | 1,0 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,0 |
| 500 e oltre | 90,8 | 7,3 | 0,7 | 0,9 | 0,3 | 0,0 | 0,0 |
| Area geografica | | | | | | | |
| Nord-ovest | 92,3 | 4,7 | 1,1 | 1,2 | 0,2 | 0,5 | 0,0 |
| Nord-est | 95,0 | 3,1 | 0,6 | 0,5 | 0,1 | 0,6 | 0,0 |
| Centro | 92,7 | 4,0 | 0,9 | 1,1 | 0,2 | 1,0 | 0,0 |
| Sud e Isole | 84,9 | 13,0 | 0,3 | 0,7 | 0,0 | 1,0 | 0,0 |
| Presenza contrattazione integrativa | | | | | | | |
| Presente | 92,3 | 5,4 | 0,9 | 0,8 | 0,2 | 0,3 | 0,0 |
| Assente | 91,8 | 5,1 | 0,5 | 0,9 | 0,1 | 1,5 | 0,0 |
| Non sa/non risponde** | 94,0 | 4,4 | 0,4 | 1,0 | 0,0 | 0,2 | 0,0 |
| Totale imprese | 92,2 | 5,3 | 0,8 | 0,8 | 0,2 | 0,7 | 0,0 |

Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008-gennaio 2009.

* *Staff leasing*, lavoro intermittente o a chiamata, lavoro ripartito.

** I dati si riferiscono al 2,6% delle imprese intervistate e al 4,8% dei lavoratori coinvolti.

Le percentuali relativamente più elevate di lavoratori in organico con contratto a tempo indeterminato sono state rilevate in particolare nelle imprese operanti nei settori del legno-arredo e della carta, stampa ed editoria (95,7%), nella produzione dei minerali non metalliferi (95,2%) e nel comparto metalmeccanico (94%); l'incidenza relativamente più bassa è stata invece registrata nelle imprese alimentari (80%), nelle quali la presenza dei contratti a termine appare particolarmente elevata (cfr. *infra*). Il ricorso ai contratti di lavoro a carattere permanente mostra un andamento crescente con la dimensione d'impresa fino alla soglia dei 500 dipendenti (scende invece di qualche punto nelle imprese che superano tale soglia), mentre risulta significativamente più elevata nelle imprese localizzate nel Centro-nord (sopra il 92%) rispetto a quelle meridionali (84,9%).

Passando a considerare le altre forme contrattuali presenti negli organici aziendali i dati evidenziano, tra le tipologie di contratto a carattere temporaneo disponibili, una netta preferenza da parte delle imprese intervistate per l'utilizzo dei rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato, il cui utilizzo è stato notevolmente semplificato e reso più agevole a partire dal settembre 2001⁵. A parte l'incidenza particolarmente elevata riscontrata nel settore alimentare (17,2%), la percentuale dei contratti di lavoro dipendente a tempo determinato alla fine del 2008 è risultata compresa fra il 4 e il 5% nelle industrie estrattive, tessili, chimico-petroliere, e in quelle della gomma-plastica, mentre non supera il 3,5% in tutti gli altri settori manifatturieri.

Prima di passare ad analizzare i comportamenti di assunzione delle imprese industriali nel

corso del 2008, vediamo infine come si configura la struttura contrattuale degli organici aziendali in funzione di una ulteriore caratteristica d'impresa che l'inchiesta ISAE ha iniziato a rilevare proprio a partire dal 2008, ovvero la presenza o meno all'interno dell'azienda di un contratto collettivo a carattere decentrato (aziendale o territoriale). Rispetto a tale variabile, la distribuzione degli occupati per tipologia di rapporto di lavoro non sembra evidenziare significative differenze, pur indicando una presenza relativamente maggiore di contratti a carattere permanente⁶ (Tab.1). La tabella 2 indica, a questo proposito, che a fine 2008 la presenza di un contratto collettivo di tipo integrativo riguardava poco meno del 30% delle imprese manifatturiere ed estrattive del campione intervistato. Poiché

Tab. 2 LA DIFFUSIONE DELLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA NEL SETTORE MANIFATTURIERO ED ESTRATTIVO
(numero imprese/lavoratori con contratto integrativo in % imprese/lavoratori totale imprese intervistate)

| | Imprese | Lavoratori |
|--------------------------------|-------------|-------------|
| <i>Settori</i> | | |
| Estrazione | 37,5 | 44,2 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 21,3 | 71,9 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 19,3 | 35,5 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 25,0 | 47,3 |
| Chimica e petrolio | 28,8 | 64,0 |
| Gomma-plastica | 31,4 | 69,9 |
| Minerali non metalliferi | 33,0 | 54,2 |
| Metalmeccanica | 37,0 | 67,7 |
| Altro manifatturiero | 27,0 | 52,4 |
| <i>Dimensione</i> | | |
| 10-19 | 12,1 | 12,4 |
| 20-49 | 24,9 | 26,7 |
| 50-99 | 38,9 | 39,9 |
| 100-249 | 62,8 | 65,1 |
| 250-499 | 74,1 | 72,4 |
| 500 e oltre | 72,2 | 75,2 |
| <i>Area</i> | | |
| Nord-ovest | 40,3 | 77,5 |
| Nord-est | 37,5 | 64,5 |
| Centro | 24,1 | 49,8 |
| Sud e Isole | 15,9 | 35,1 |
| Totale con contratto | 29,3 | 61,0 |

Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008-gennaio 2009.

⁵ Il decreto legislativo n.368 del settembre 2001 ha infatti ribaltato l'originario sfavore del legislatore nei confronti dei contratti di lavoro a tempo determinato. Secondo la precedente disciplina (in vigore dal 1962), infatti, l'apposizione di un termine al rapporto di lavoro andava considerata una eccezione, tassativamente circoscritta dalla legge, rispetto al generale divieto di assunzione a tempo determinato, mentre col provvedimento del 2001 si è stabilita genericamente la possibilità di utilizzare i contratti a termine nei rapporti di lavoro di tipo subordinato purché sussistano "ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo", e purché l'apposizione del termine risulti da atto scritto.

⁶ La tabella mostra invece come, rispetto alle imprese senza contrattazione integrativa, la presenza di lavoratori presenti in qualità di titolari d'azienda, soci attivi, familiari e coadiuvanti sia significativamente più elevata nelle imprese in cui è assente la contrattazione integrativa (1,5%) rispetto a quella in cui essa opera (0,3%).

la diffusione delle procedure di contrattazione collettiva di secondo livello risulta positivamente correlata con la dimensione aziendale⁷, in termini di lavoratori coinvolti l'incidenza dei contratti decentrati risulta tuttavia significativamente più elevata, riguardando in media circa il 61% degli occupati rilevati. In particolare, i dati raccolti mostrano una percentuale di copertura dei lavoratori dipendenti superiore alla media nazionale nelle regioni nord-occidentali (77,5%) e nord-orientali (64,5%), ma nettamente al di sotto di essa sia al Centro (49,8%) che nel Mezzogiorno (35,1%).

Le assunzioni nel 2008

Tra le imprese considerate nell'indagine (Tab. 3), poco più della metà (il 51,4%) ha effettuato almeno un'assunzione nel corso del 2008 (ha mostrato cioè una propensione ad assumere).

7 Cfr. ISAE (2009) per ulteriori dettagli in proposito.

Di queste, la maggior parte (il 65,3%) ha incrementato fino al 10% lo *stock* di lavoratori presente in azienda⁸ a fine 2008, il 21,6% ha accresciuto il proprio organico in misura variabile tra il 10 e il 20%, un numero minore di imprese infine (il 13,2%) ha presentato tassi di crescita dimensionali superiori al 20%.

La propensione ad assumere appare più elevata nelle regioni del Nord (nel Nord-est e nel Nord-ovest rispettivamente il 56,7% e il 55,8% ha effettuato almeno un'assunzione) e, in generale, appare collegarsi a fattori riconducibili più o meno direttamente, alla dimensione d'impresa. Nel Mezzogiorno ad una bassa percentuale di imprese che ha effettuato assunzioni (43,4%) si associa, tuttavia, un'elevata incidenza di quelle che hanno maggiormente incrementato l'organico (più del 20%) rispetto allo *stock* di fine anno.

8 Esclusi i contratti a progetto.

Tab. 3 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI E INTENSITÀ DI INCREMENTO DELL'ORGANICO (valori %)

| Settore | Hanno effettuato assunzioni | di cui: | | |
|--|-----------------------------|-------------|----------------|----------------|
| | | fino al 10% | dal 10% al 20% | dal 20% al 30% |
| <i>Settore</i> | | | | |
| Estrazione | 42,9 | 83,3 | 8,3 | 8,3 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 51,6 | 47,0 | 19,1 | 33,9 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 45,6 | 67,0 | 22,5 | 10,6 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 50,0 | 68,5 | 20,5 | 11,0 |
| Chimica e petrolio | 52,3 | 74,1 | 13,8 | 12,1 |
| Gomma-plastica | 64,3 | 34,5 | 10,0 | 55,5 |
| Minerali non metalliferi | 65,0 | 37,2 | 8,9 | 53,9 |
| Metalmeccanica | 68,0 | 37,8 | 15,2 | 47,0 |
| Altro manifatturiero | 67,1 | 41,1 | 9,9 | 49,0 |
| <i>Dimensione</i> | | | | |
| 10-19 | 36,1 | 51,4 | 31,8 | 16,8 |
| 20-49 | 51,4 | 65,5 | 21,4 | 13,1 |
| 50-99 | 65,7 | 74,0 | 17,2 | 8,8 |
| 100-249 | 71,6 | 76,8 | 13,4 | 9,8 |
| 250-499 | 67,1 | 73,6 | 11,3 | 15,1 |
| 500 e oltre | 87,1 | 67,2 | 18,0 | 14,8 |
| <i>Area geografica</i> | | | | |
| Nord-ovest | 56,7 | 70,0 | 21,3 | 8,7 |
| Nord-est | 55,8 | 67,8 | 20,3 | 11,9 |
| Centro | 49,8 | 66,5 | 20,1 | 13,5 |
| Sud e Isole | 43,4 | 54,8 | 25,9 | 19,3 |
| <i>Presenza contrattazione integrativa</i> | | | | |
| Presente | 64,6 | 69,6 | 18,9 | 11,5 |
| Assente | 45,9 | 63,1 | 22,8 | 14,0 |
| Totale imprese | 51,4 | 65,3 | 21,6 | 13,2 |

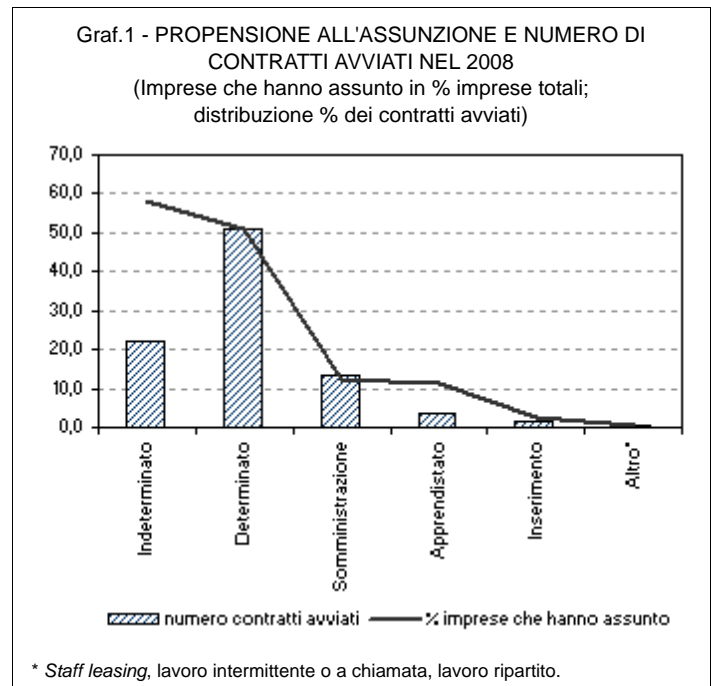
Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008 - gennaio 2009.

Le imprese di grande dimensione, oltre ad aver mostrato una maggiore propensione ad assumere, sono anche quelle che hanno presentato le intensità di incremento dell'organico più elevate. I comparti del manifatturiero che hanno presentato i flussi di assunzione più numerosi sono quello metalmeccanico, della gomma plastica, dei minerali non metalliferi e il comparto alimentare. Le imprese estrattive, del tessile e abbigliamento, pelli e calzature e (in parte) quello del legno appaiono essere i comparti meno dinamici del settore manifatturiero. Il numero di assunzioni effettuate, infine, non sembra connesso con la presenza o meno di contrattazione integrativa.

- le assunzioni con contratto di lavoro "standard" a tempo indeterminato

Tra le imprese che hanno effettuato assunzioni nel corso del 2008 (Graf. 1), più della metà (il 58,1%) ha fatto ricorso al contratto di lavoro "standard" a tempo indeterminato: i contratti avviati con tale forma sono stati relativamente pochi (il 21,3% del totale dei rapporti di lavoro avviati nel 2008). Inoltre, circa un terzo delle imprese (il 34,4%) che hanno effettuato assunzioni a tempo indeterminato ha avviato tale tipo di contratto con personale già presente in azienda tramite rapporti di lavoro atipici (Tab. 5).

La propensione delle imprese ad assumere a tempo indeterminato appare anch'essa in relazione a caratteristiche riconducibili alla dimensione della singola impresa (Tab. 4). La quota di unità produttive che hanno effettuato assunzioni con tale forma contrattuale nel 2008 risulta maggiore tra le imprese medio grandi del Nord-ovest, tra quelle appartenenti al comparto delle industrie chimiche, del comparto metalmeccanico e dei minerali non metalliferi e tra le imprese che prevedono una forma di contrattazione integrativa.



Tab. 4 - IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO (valori %)

| | Hanno effettuato assunzioni a tempo indeterminato | di cui: oltre il 60% |
|--|---|----------------------|
| Settore | | |
| Estrazione | 58,3 | 45,8 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 48,7 | 27,8 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 49,8 | 34,8 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 57,5 | 43,3 |
| Chimica e petrolio | 63,8 | 43,1 |
| Gomma-plastica | 44,8 | 31,0 |
| Minerali non metalliferi | 64,9 | 55,7 |
| Metalmeccanica | 62,4 | 41,2 |
| Altro manifatturiero | 66,3 | 43,4 |
| Dimensione | | |
| 10-19 | 56,8 | 49,2 |
| 20-49 | 52,1 | 39,7 |
| 50-99 | 60,0 | 35,3 |
| 100-249 | 63,4 | 38,1 |
| 250-499 | 73,6 | 35,8 |
| 500 e oltre | 69,8 | 19,0 |
| Area geografica | | |
| Nord-ovest | 65,8 | 43,0 |
| Nord-est | 57,9 | 36,0 |
| Centro | 51,2 | 36,8 |
| Sud e Isole | 59,5 | 47,9 |
| Presenza contrattazione integrativa | | |
| Presente | 63,2 | 36,8 |
| Assente | 54,8 | 42,0 |
| Totale imprese | 58,1 | 40,0 |

Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008 - gennaio 2009.

Se si guarda alle imprese che adottano il contratto a tempo indeterminato come forma prevalente di assunzione (con quota superiore al 60% delle assunzioni effettuate), il quadro appare leggermente diverso. In generale il ricorso ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato come forma prevalente di assunzione (sopra al 60%) è maggiormente diffuso nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno, tra le imprese di piccola dimensione (che presumibilmente diversificano di meno rispetto alle grandi il proprio “portafoglio” di assunzioni), tra le imprese del comparto chimico e petrolifero e dei minerali non metalliferi che sembrano, da questo punto di vista, rispondere a criteri di assunzione più “tradizionali”.

Le imprese del settore alimentare (Tab. 4) sembrano quelle che ricorrono relativamente meno al contratto *standard* come forma di assunzione: meno della metà delle imprese del comparto che hanno assunto personale nel 2008 (il 48,7%) ha fatto ricorso a tale forma contrattuale, mentre è relativamente bassa (27,8%) anche la percentuale di imprese che ha utilizzato il contratto a tempo indeterminato come modo prevalente di assunzione. In questa tipologia di imprese la presenza di contratti flessibili (essenzialmente di lavoro dipendente a tempo determinato) è ampia anche in termini di *stock* (Tab. 1). Anche nell'industria tessile, il ricorso al contratto *standard* è relativamente poco diffuso, ma le imprese che vi fanno ricorso, assumono con tale forma un maggior numero di persone rispetto alle alimentari.

Infine sembra evidenziarsi una certa polarizzazione tra unità produttive del manifatturiero che, dopo aver assunto personale con contratti atipici sono solite, dopo un determinato periodo di tempo, convertire il rapporto di lavoro a tempo indeterminato e quelle che, al contrario, mostrano una scarsa propensione verso tale trasformazione anche se è tuttavia riscontrabile anche una specificità geografico/settoriale. Una propensione relativamente maggiore di contratti atipici in contratti

standard si riscontra negli alimentari, nelle altre industrie manifatturiere nel legno carta stampa e nella metalmeccanica. Sotto il profilo geografico, una propensione relativamente minore sembra caratterizzare il Mezzogiorno (Tab. 5).

Tab. 5 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO ATTRAVERSO LA CONVERSIONE DI PRECEDENTI RAPPORTI DI LAVORO ATIPICI (valori %)

| | Hanno effettuato trasformazioni a tempo indeterminato | di cui: oltre il 60% di conversioni |
|--|---|-------------------------------------|
| <i>Settore</i> | | |
| Estrazione | 23,1 | 0,0 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 44,6 | 37,5 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 28,2 | 22,7 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 38,0 | 29,6 |
| Chimica e petrolio | 27,8 | 22,2 |
| Gomma-plastica | 29,2 | 25,0 |
| Minerali non metalliferi | 27,4 | 21,0 |
| Metalmeccanica | 35,9 | 26,1 |
| Altro manifatturiero | 40,0 | 27,3 |
| <i>Dimensione</i> | | |
| 10-19 | 27,6 | 24,3 |
| 20-49 | 31,5 | 26,5 |
| 50-99 | 36,2 | 27,6 |
| 100-249 | 44,7 | 30,1 |
| 250-499 | 32,4 | 18,9 |
| 500 e oltre | 45,2 | 16,7 |
| <i>Area geografica</i> | | |
| Nord-ovest | 41,8 | 29,4 |
| Nord-est | 32,5 | 22,6 |
| Centro | 33,7 | 27,8 |
| Sud e Isole | 29,8 | 24,5 |
| <i>Presenza contrattazione integrativa</i> | | |
| Presente | 41,6 | 26,8 |
| Assente | 30,0 | 25,2 |
| Totale imprese | 34,4 | 25,8 |

Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008 - gennaio 2009.

- le assunzioni a tempo determinato

I dati dell'indagine confermano la sempre maggiore diffusione del contratto di lavoro dipendente a tempo determinato (Tab. 6). Circa la metà delle imprese che hanno effettuato assunzioni ha avviato almeno un'assunzione a tempo determinato (51%). Tale tipologia contrattuale appare comunque quella a cui le imprese hanno fatto maggiormente ricorso (la quota di rapporti di la-

voro a tempo determinato risulta essere il 51,1% del totale dei contratti avviati nell'anno, Graf. 1). Appare inoltre relativamente elevata anche la percentuale di unità produttive che ha utilizzato il contratto di lavoro dipendente a tempo determinato come forma prevalente di assunzione (il 33,6% delle imprese ha utilizzato tale forma per oltre il 60% delle proprie assunzioni).

Elevate incidenze delle assunzioni a tempo determinato si sono riscontrate tra le imprese del Centro-sud, nel comparto degli alimentari, del tessile e della gomma-plastica. Inoltre appare relativamente più elevata nelle imprese che prevedono una contrattazione integrativa.

Quanto alla durata dei contratti avviati, nel 2008 (Graf. 2), si nota come oltre la metà (il 51,6%) risulti uguale o inferiore a 6 mesi, il 43% dei contratti a tempo determinato risulta essere di durata da 6 mesi a un anno e il 4,8% risulta essere di durata superiore ad un anno. Le durate minori si riscontrano nelle imprese di piccola dimensione e in quelle prive di contrattazione integrativa, nei comparti del tessile e dell'abbigliamento e in quello alimentare e situate territorialmente nel centro. I contratti di durata più elevata si riscontrano tra le grandi imprese, nelle industrie chimiche e petrolifere nel comparto del legno, carta, stampa ed editoria e nel Nord-ovest del paese.

La domanda di laureati

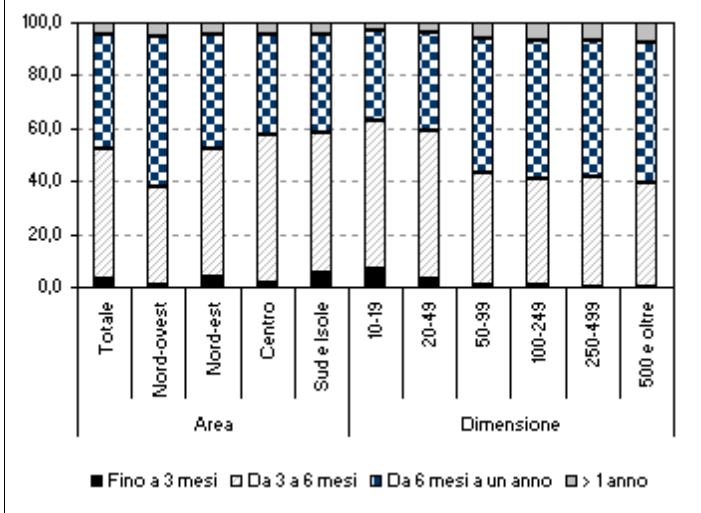
Per il secondo anno consecutivo l'inchiesta ISAE sui comportamenti di assunzione delle imprese ha dedicato una specifica domanda alla quota di nuovi assunti in possesso di una laurea. I risultati indicano per il totale delle imprese intervistate una domanda di lavoratori con titolo di studio terziario nel 2008 particolarmente bassa, di poco superiore al 5%, di tutte le nuove assunzioni effettuate. In particolare

Tab. 6 **IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO**
(valori %)

| Settore | Hanno effettuato assunzioni a tempo determinato | di cui: oltre il 60% |
|--|---|----------------------|
| Estrazione | 41,7 | 37,5 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 55,7 | 42,6 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 57,7 | 44,9 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 48,0 | 32,3 |
| Chimica e petrolio | 41,4 | 24,1 |
| Gomma-plastica | 58,6 | 48,3 |
| Minerali non metalliferi | 42,3 | 30,9 |
| Metalmecanica | 49,5 | 27,1 |
| Altro manifatturiero | 54,2 | 30,1 |
| <i>Dimensione</i> | | |
| 10-19 | 41,1 | 33,0 |
| 20-49 | 50,5 | 36,9 |
| 50-99 | 57,2 | 34,4 |
| 100-249 | 56,2 | 29,9 |
| 250-499 | 62,3 | 26,4 |
| 500 e oltre | 60,3 | 30,2 |
| <i>Area geografica</i> | | |
| Nord-ovest | 48,7 | 26,6 |
| Nord-est | 55,8 | 33,4 |
| Centro | 51,8 | 38,3 |
| Sud e Isole | 44,4 | 35,1 |
| <i>Presenza contrattazione integrativa</i> | | |
| Presente | 58,1 | 31,9 |
| Assente | 46,8 | 34,6 |
| Totale imprese | 51,0 | 33,6 |

Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008-gennaio 2009.

Graf. 2 - **DISTRIBUZIONE DEI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO AVVIATI NEL 2008 PER CLASSE DI DURATA**
(struttura %)

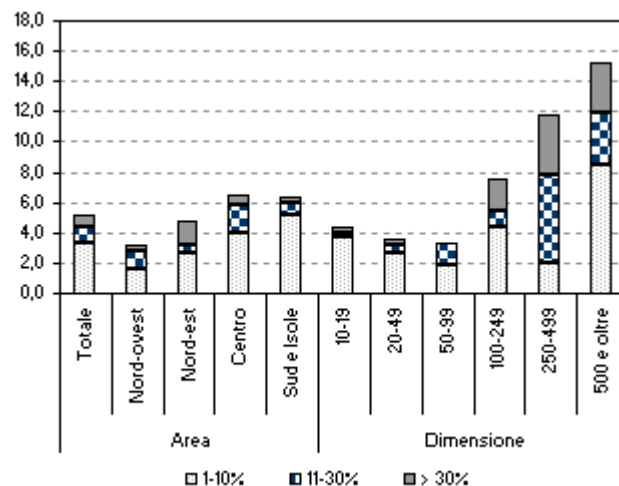


(Graf. 1), i dati complessivi indicano che il 94,8% delle imprese che hanno assunto almeno un lavoratore nel corso dell'anno ha selezionato esclusivamente personale in possesso di titoli di studi inferiori alla laurea; al contrario la percentuale di laureati tra i nuovi assunti oscillerebbe tra l'1 e il 10% nel 3,3% delle aziende del campione, rispetto all'1% di aziende con una quota di laureati neo-assunti compresa fra l'11 e il 30%. Solo lo 0,9% delle imprese, infine, mostra una domanda di personale laureato superiore al 30% delle nuove assunzioni⁹.

La domanda pressochè esclusiva di lavoratori con titolo inferiore alla laurea nel corso del 2008 appare comune a tutte le ripartizioni geografiche del paese, in cui la quota di nuovi assunti senza laurea è in ogni caso superiore al 90%, con una incidenza di laureati relativamente maggiore (ma comunque di poco superiore al 6%) nelle regioni centrali e meridionali (Graf. 3). Una maggiore differenziazione emerge invece se si analizzano le risposte delle imprese in funzione della dimensione d'impresa e dello specifico settore di attività economica. L'incidenza dei neo-assunti con titolo di studio medio-basso mostra infatti un andamento crescente con la dimensione aziendale (e una percentuale sempre superiore al 90%) fino alla soglia dei 249 dipendenti, mentre scende in modo significativo al di sopra di essa, raggiungendo l'84,7% dei nuovi assunti nelle imprese con almeno 500 lavoratori alle dipendenze. Per queste ultime, la quota di imprese che ha assunto almeno un laureato raggiunge il 15,3%, oltre la metà delle quali ha tuttavia affermato di aver reclutato tra i laureati per meno del 10% dei nuovi assunti.

Per quanto riguarda lo specifico ramo di attività economica in cui opera l'impresa, la domanda di laureati relativamente più elevata è stata registrata nel settore moda (il 7,3% delle imprese del settore che hanno effettuato assunzioni), nonché nei settori del legno-arredo (6,4%) ed alimentare (6,4%). Nella maggior parte dei casi, le assunzioni di laureati non hanno in ogni caso superato il 10% dei nuovi assunti.

Graf. 3 - LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAUREATI NEL 2008 NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE (laureati in % nuove assunzioni)



Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008 - gennaio 2009.

Riferimenti bibliografici

ISAE (2009), *Le previsioni per l'economia italiana. Ciclo, imprese, lavoro*, febbraio.

ISAE (2008), *Le previsioni per l'economia italiana. Comportamenti d'impresa*, marzo.

⁹ Pur con le dovute cautele, necessarie ogni qualvolta si confrontano campioni diversi in anni diversi, può essere comunque utile ricordare che nel 2007 la quota di laureati sul totale delle assunzioni effettuate dalle imprese manifatturiere ed estrattive si era attestata intorno al 20% (cfr. per ulteriori dettagli ISAE (2008)), suggerendo la possibilità che in un anno come il 2008 caratterizzato da crescenti difficoltà economiche nel corso dell'anno, le imprese possano aver scelto di posticipare nel tempo la domanda di lavoro relativamente più qualificata mantenendo invece il reclutamento della forza lavoro con titolo di studio medio-basso.

Appendice: le caratteristiche del campione di imprese intervistate

I risultati presentati fanno riferimento al campione di imprese manifatturiere ed estrattive che hanno partecipato sia all'indagine condotta a dicembre 2008 sulla diffusione e le caratteristiche della contrattazione decentrata, sia a quella effettuata a gennaio 2009 sui comportamenti di assunzione delle imprese nel corso dell'anno precedente. L'esigenza di creare una intersezione fra queste due indagini ha comportato la restrizione dell'analisi alle sole imprese con almeno 10 dipendenti¹⁰. Si tratta complessivamente di 2.527 imprese, prevalentemente di piccola dimensione; oltre due terzi di esse presenta infatti una struttura occupazionale inferiore ai 50 dipendenti, con punte che sfiorano l'80% nel Mezzogiorno (Tab. A1). Il 49,5% delle imprese del campione è localizzato al Nord, rispetto al 26,7% del Centro e al 23,8 del Mezzogiorno. Per quanto riguarda lo specifico ramo di attività economica, i settori maggiormente presenti nel campione sono il metalmeccanico (35,5%, che sale al 46,1% nel Nord-ovest), il sistema moda (19,9%) e il comparto legno-arredo, carta stampa ed editoria (10,1%). Utilizzando infine le informazioni raccolte sulla diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello (aziendale o territoriale) si osserva che la presenza di contratti integrativi riguarda in media circa un terzo delle imprese manifatturiere con una forte eterogeneità nella distribuzione territoriale: la percentuale di imprese con contratto decentrato raggiunge un massimo del 40,3% nelle regioni nord-occidentali mentre scende al 15,9% nel Mezzogiorno.

Tab. A1 - CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE INTERVISTATE:
 SETTORE MANIFATTURIERO
 (distribuzione % di colonna, salvo diversamente specificato)

| | Nord - ovest | Nord- est | Centro | Sud e Isole | Totale |
|--|-----------------|--------------|-------------|----------------|--------------|
| <i>Settore</i> | | | | | |
| Estrazione | 2,3 | 1,9 | 1,5 | 3,3 | 2,2 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 5,8 | 7,8 | 5,5 | 16,6 | 8,9 |
| Tessile-abbigliamento; pellame | 14,3 | 17,8 | 27,4 | 18,4 | 19,9 |
| Legno, carta, stampa-editoria | 7,9 | 11,7 | 11,1 | 8,8 | 10,1 |
| Chimica e petrolio | 7,5 | 2,7 | 3,9 | 4,8 | 4,4 |
| Gomma-plastica | 8,1 | 4,7 | 4,3 | 2,8 | 4,8 |
| Minerali non metalliferi | 5,1 | 6,4 | 7,9 | 12,1 | 7,9 |
| Metalmeccanica | 46,1 | 37,8 | 30,5 | 29,9 | 35,5 |
| Altro manifatturiero | 3,0 | 9,2 | 8,0 | 3,2 | 6,3 |
| <i>Dimensione</i> | | | | | |
| 10-19 | 29,0 | 33,8 | 39,4 | 42,7 | 36,5 |
| 20-49 | 34,5 | 31,1 | 31,0 | 36,5 | 33,0 |
| 50-99 | 13,0 | 14,3 | 15,6 | 9,0 | 13,1 |
| 100-249 | 13,6 | 12,8 | 8,6 | 8,6 | 10,8 |
| 250-499 | 4,9 | 4,4 | 3,1 | 1,2 | 3,4 |
| 500 e oltre | 4,9 | 3,6 | 2,4 | 2,0 | 3,1 |
| <i>Presenza contrattazione integrativa</i> | | | | | |
| Presente | 40,3 | 37,5 | 24,1 | 15,9 | 29,3 |
| Assente | 57,1 | 59,9 | 72,7 | 81,9 | 68,1 |
| Non sa/non risponde | 2,6 | 2,6 | 3,1 | 2,2 | 2,6 |
| Totale imprese (distrib. % di riga) | 18,6 | 30,9 | 26,7 | 23,8 | 100,0 |

Fonte: Inchiesta ISAE, dicembre 2008-gennaio 2009.

Questa nota è stata redatta da Anita Guelfi e Massimo Mancini. Coordinamento di Massimo Mancini.

¹⁰ Per motivi operativi l'indagine di dicembre 2008 sulla contrattazione collettiva di secondo livello è stata infatti somministrata solo alle imprese con almeno 10 lavoratori alle dipendenze.